

Missione in India per infrastrutture, energia e meccanica

Lunedì prossimo al via la visita di Governo, Confindustria e banche - **PRIORITÀ ASSOLUTA** - Il Paese sta spingendo sulla realizzazione di superstrade, sui progetti elettrici e sulle telecomunicazioni

Il 2011 è stato finora un anno molto intenso nei rapporti bilaterali tra Italia e India: ben quattro ministri indiani hanno fatto visita al nostro Paese, mentre a marzo e aprile si sono svolte già due missioni di imprese italiane guidate da Confindustria nei settori delle infrastrutture e dell'automotive. A rafforzare ulteriormente le relazioni con il subcontinente, partirà a fine mese (dal 31 ottobre al 3 novembre) una nuova missione: il ministro degli Affari esteri, Franco Frattini, e quello dello Sviluppo economico, Paolo Romani, accompagneranno oltre cento aziende portate da Confindustria con la partecipazione di Abi, Simest, Sace e Unioncamere.

Come per le due precedenti occasioni, anche in questo caso l'attenzione è puntata su settori specifici, ritenuti i più promettenti per la possibilità di investimenti e collaborazioni in un Paese in espansione: automotive, infrastrutture, energia e meccanica. Due le tappe: New Delhi e Chennai, quarta città più popolosa del Paese e capitale del Tamil Nadu (sud-est), Stato dalle grandi potenzialità economiche.

L'India (1,2 miliardi di abitanti) ha ritmi di crescita incalzanti, anche se il Governo ha rivisto al ribasso le stime sul Pil: l'obiettivo del 9% per l'anno fiscale in corso (che si chiude a marzo) sembra non più raggiungibile e, secondo la Banca mondiale, nel prossimo biennio il Paese dovrà "accontentarsi" di una media del 7-8%. Cifre comunque straordinarie per gli standard europei che fanno dell'India una terra di grandi opportunità per chi sappia coglierle.

«Italia e India – fa notare Roney Simon, vicepresidente dell'Associazione Italia-India e director in Italia della Ficci (Federation of Indian Chambers of commerce and Industry) – hanno una tradizione imprenditoriale comune (aziende italiane come Fiat, Eni e Olivetti hanno contribuito all'industrializzazione indiana negli anni '60) e condividono un tessuto imprenditoriale fatto di piccole e medie aziende. Non c'è settore che non possa avere prospettive in un mercato con le dimensioni dell'India. L'India – aggiunge – esprime una naturale vocazione per tutto ciò che è made in Italy».

Parole che trovano conferma nei dati di un interscambio commerciale in crescita da anni: +29,3% nei primi cinque mesi del 2011, cifra superiore all'incremento del nostro export complessivo. A trainare le esportazioni è tradizionalmente, oltre alla componentistica auto e all'alta tecnologia, soprattutto la meccanica, settore in cui le opportunità commerciali sono in espansione. «Abbiamo informazioni su molte società – spiega Alessandro Terzulli, responsabile servizio studi di Sace – che puntano all'espansione della loro capacità produttiva: un'esigenza che le porta ad acquisire nuovi macchinari».

Dopo un 2010 "nero", nei primi sei mesi dell'anno hanno ripreso ad affluire in India investimenti dall'estero. Nella graduatoria mondiale l'Italia è al 17° posto, settima tra i Paesi dell'Ue. La voce più promettente è quella delle infrastrutture sulle quali si concentrerà la missione italiana: tra le priorità dell'India c'è infatti la costruzione di superstrade e la realizzazione di progetti elettrici e di telecomunicazione. Un'opera di adeguamento infrastrutturale per il quale il Governo di New Delhi ha annunciato investimenti per 750 miliardi di euro nei prossimi cinque anni e nel quale punta a coinvolgere il settore privato. L'Italia si segnala inoltre in particolare per gli investimenti che

implicano un trasferimento di tecnologia, con 488 collaborazioni approvate. Attitudine che può risultare strategica in un altro settore in espansione, quello dell'energia: aumento della popolazione e processo di industrializzazione portano a una domanda crescente e a opportunità da cogliere. Alcune imprese sono già pronte: tra queste Concordia Cpl, gruppo cooperativo che porterà in India il proprio know how sulle fonti di energia rinnovabili per alimentare sistemi di cogenerazione e trigenerazione (produzione contemporanea di energia elettrica, termica e frigorifera).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

01| 400 IMPRESE

Sono oggi circa 400 le aziende italiane presenti in India. Particolarmente significativa la presenza nel settore automotive: la joint-venture tra Fiat Auto e il colosso industriale Tata; la Carraro India che produce assali e trasmissioni per trattori; la New Holland gruppo Fiat, in collaborazione con la Mahindra & Mahindra nel settore dei trattori; la Piaggio Vehicles che ha uno stabilimento a Pune; Magneti Marelli presente a New Delhi e Pune

02| GLI INVESTIMENTI PIÙ RECENTI

BayForge (gruppo Fomas) ha appena raddoppiato gli impianti; Verlicchi telai ha costituito una joint venture con il gruppo Hema; Segafredo Zanetti ha concluso un accordo di franchising con la Xenia Foods di New Delhi; Ilva Saronno ha firmato una joint venture (50:50) con Modi Group che introdurrà l'intera produzione della Ilva Saronno sul mercato indiano; Ermenegildo Zegna e Mukesh Ambani apriranno in joint venture 10 punti vendita in 6-7 città indiane entro il 2015; Natuzzi aprirà una galleria espositiva a Bangalore

Tra gli esportatori in India, l'Italia è tra gli ultimi Paesi, battuta in Europa - oltre che dalla Germania al 7° posto - dal Belgio e dal Regno Unito

Per l'India siamo il 18esimo mercato mondiale, con 1,82 miliardi di dollari di beni esportati nell'ultimo anno, in crescita del 23%

È la posizione dell'Italia nella classifica degli investitori esteri in India, con una quota nel 2010 pari a 183 milioni di dollari. Fra i Paesi europei siamo il settimo investitore verso New Delhi